



Una luce accesa sulla complessità A Como torna il festival dei Nobel

Tenerenza e dolore nel monologo di "Garò"

Eventi. Dal 13 al 22 maggio nona edizione della kermesse organizzata da Fondazione Volta Omaggio a Pasteur nel bicentenario. Ospite d'onore Shechtman, scopritore dei quasicristalli

ALESSIA ROVERSI

«Crediamo fortemente nel festival, che quest'anno giunge alla nona edizione. Organizzarlo significa consolidare il tema di Como Città Creativa Unesco e divulgare il mondo della cultura scientifica verso tutti, in modo semplice, fruibile e comprensibile. La tematica che tratteremo quest'anno è quella della complessità: siamo abituati alla linearità prodotta dal rapporto causa/effetto, ma oggi questa logica non è più valida, perché dobbiamo inserirla in un contesto ambientale responsabile di quello che avviene. Ad esempio, ragionare sulla sostenibilità pensando che l'unica soluzione stia nella riduzione dell'inquinamento ambientale è sbagliato, perché il sistema ecologia è un sistema complesso, frutto di relazioni e risultanze spesso non prevedibili».

Le sinergie

Con queste parole Luca Levrini, presidente di Fondazione Alessandro Volta, ha aperto ieri la conferenza stampa di presentazione della nona edizione del Lake Como Light Festival, organizzato in collaborazione con Museo della Seta di Como, Gioielleria Lopez di Como, Teatro Sociale di Como-As.Li.Co., Conservatorio di Como, Sentiero dei Sogni, Lake Como Walking Festival, Società dei Palchettisti del Teatro Sociale di Como, Italian Quantum Weeks, Cnr-Ifn, Università dell'Insubria e Società Italiana di Fisica, che si terrà dal 13 al 22 maggio e avrà come titolo "Luce sulla complessità. Dai cristalli all'Ecosfera". L'evento, promosso in concomitanza con la Giornata Internazionale della Luce, quest'anno vuole essere anche un'occasione per ricordare il bicentenario della nascita di Louis Pasteur, scopritore dell'asimmetria nei cristalli e dei vaccini e un modo per celebrare il Premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi e la sua teoria della "complessità". «Il



Da sinistra: Franco Brenna, Claudia Striato, Giulio Casati e Luca Levrini FOTO ANDREA BUTTI

festival della luce lo sento un po' come mio figlio - ha raccontato il fondatore, Franco Brenna - perché nato da un gruppo di amici, visionari che hanno voluto credere in questo esperimento. Il fatto che ogni anno Como venga nobilitata dalla presenza di personalità intellettuali, scientifiche e imprenditoriali e di segni fisici che rimangono nella nostra città credo che sia davvero importante, come lo è il contributo che, negli anni, diverse associazioni e realtà hanno voluto dare al festival».

Divulgazione

La manifestazione, come ha sottolineato Giulio Casati, presidente del Comitato scientifico, è sicuramente occasione per poter divulgare contenuti scientifici al grande pubblico, un'esigenza oggi più che mai urgente e necessaria. «I grandi del passato, come Galileo Galilei e Isaac Newton, hanno avuto un coraggio incredibile, sono andati contro i pregiudizi del tempo. Adesso

ci sembra quasi assurdo, perché pensiamo di aver capito tutto, ma le cose sono simili, anche se sotto aspetti diversi: il tema delle tecnologie, della loro interazione con la componente umana ed etica sta sollecitando la nascita di molte teorie differenti, quindi è chiaro che la divulgazione diventa sempre più fondamentale. A questo proposito, negli anni, la formula del festival si è dimostrata efficace per raggiungere questo obiettivo, perché è capace di unire ciò che è profondamente scientifico con altre cose legate di più alla sfera del divertimento. Quest'anno avremo l'onore di ospitare il premio Nobel 2011 per la chimica Dan Shechtman, fisico israeliano naturalizzato statunitense, che ha contribuito allo sviluppo della teoria dei cristalli quasicristallini. Invitare un premio Nobel è qualcosa che, oltre a dare lustro alla manifestazione, aiuta la diffusione della scienza e arricchisce tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

La festa la passeggiata e una mostra

Il Lake Como Light Festival "Luce sulla Complessità: dai cristalli all'Ecosfera" prenderà il via venerdì 13 maggio al Museo della Seta di via Castelnovo 9 con l'apertura della mostra "La seta in luce", visitabile fino a domenica 22 maggio, mentre sabato 14 maggio alle 20.30, al Teatro Sociale di Como, si terrà l'evento celebrativo della Giornata Internazionale della Luce patrocinata dall'Unesco. Sotto la regia di Davide Marranchelli, la conduzione di Tessa Gelisio e l'accompagnamento del pianista Simone Cereda, durante la serata si alterneranno diverse personalità scientifiche, tra le quali Angela Bracco, professore ordinario di Fisica Nucleare alla Statale di

Milano e presidente della Società Italiana di Fisica, Luca Novelli, scrittore e divulgatore scientifico, Massimo Picozzi, chirurgo, psicoterapeuta e opinionista televisivo, Antonello Provenzale, direttore dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse del Cnr di Pisa, Mia Canestrini, docente di Patologia Generale all'Università degli Studi di Milano e Gianvito Martino, neuroscienziato, direttore scientifico dell'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano. Domenica 15 maggio, dalle 14.30, associazione Sentiero dei Sogni organizzerà a Villa Carlotta la passeggiata creativa dal titolo "Canova, Shelley e la complessità della bellezza" condotta da Pietro Berra, in sinergia con il Lake Como Walking Festival, e venerdì 20 maggio, alle 18, nella Sala Bianca del Sociale, il Premio Nobel per la chimica 2011 Dan Shechtman terrà la conferenza dal titolo "Materiali quasi periodici: un cambio di paradigma nella Cristallografia". Info e prenotazioni sul sito del Lake Como Light Festival. A. ROV.

Recensione

Delicato e potente nello stesso tempo, ha debuttato sabato sera, al Teatro Sociale di Como, il monologo "Garò. Una storia armena", scritto e diretto da Giuseppe Di Bello e interpretato, con sapienza da Stefano Panzeri.

Dedicato alla immane tragedia del genocidio armeno, lo spettacolo ha saputo ripercorrere quelle durissime pagine di una storia tormentata con toni intensi sì, ma anche capaci di una malinconica "leggerezza", nel tratteggiare un mondo antico travolto dalla storia, ma ancora vivo nei ricordi tramandati e nel desiderio di riconoscimento e giustizia che ancora oggi anima la comunità armena sparsa in tutto il mondo.

Solo in scena, nei panni del Meddah, il cantastorie (e un po' sciamano?) della tradizione armena, Panzeri, con il solo ausilio di uno sgabello, un bastone, tre mele, ha sciornato davanti all'immaginazione degli spettatori, che riempivano la platea del Sociale, una storia che si dipana tra le alture del Caucaso, in luoghi dalla natura intatta, che accoglie comunità contadine che vivono secondo ritmi ancestrali, apparentemente al riparo dalla follia umana.

Purtroppo, non sarà così e alla quiete bucolica si sovrapporrà l'insensata distruzione di un popolo. Il Meddah racconta la storia di un'anima, uno spirito che vola ancora tra le montagne e la cui vicenda è lo specchio delle vicende di altre cento, mille anime, ancora sospese tra l'oblio e il ricordo, tra la nostalgia e la desolazione. Il cantastorie tesse il proprio tappeto di parole ma narra anche con il proprio corpo, in una sorta di danza sulle atmosfere create dal duduk.

Nella narrazione di "Garò", si fondono tenerenza, nostalgia, dolore e speranza. Il risultato è la commozione. Applausi calorosissimi e pubblico in piedi.

Sara Cerrato



I LEGNANESI

NON CI RESTA CHE RIDERE

TEATRO SOCIALE DI COMO

8, 10 e 11 MAGGIO 2022

con Antonio Provasio, Enrico Dalceri, Lorenzo Cordara

Info e biglietti: tel. 031.270170 - www.teatrosocialecomo.it

Mynina spettacoli Teatro Sociale Como